

ad uno miglio, dove era fanti 100 del conte Girardo di Archo per sachegiar li vilani di Pomarolo et altre ville circumvicini per causa de le talie; quali vilani venero a Roveredo, et se dice che i furno d'acordo de ditte talie, perchè li fanti ritornarono senza altra executione. Dice *etiam*, che in Avi se resonava aspeetarsi fanti 50; il qual Avi è lontano da la Crovara miglia 9. Esso explorator ha scontrato venendo circa 20 lanzinech, che partite da Cremona et andavano a le loro caxe dicendo che in Italia non davano danari, et erano molto mal in ordine. Nè altro ha veduto.

566 • *Di Roma, di l' Orator, di 14.* Come, di lo acordo dil re Christianissimo fin qui nulla si ha hautato. Missier Jacomo Salviati li ha ditto saria bon far pensier et proveder avanti et haver sguizari con lui. Andò poi esso Orator dal Papa. Soa Santità li disse questo istesso. Il Datario poi li disse alcune parole, et ricomandò il protonotario di Gambara a la Signoria, dicendo fa bon officio in Anglia et è di una medema opinion con soa signoria a beneficio di le cose de Italia. El Verera è ritornato da Siena. Ha ditto haver aquietà quelle cose al voler di Cesare, et che li foraussiti tornino a galder le loro intrade come privati, nè vol stagi più fanti in Siena; ma il Papa li ha ditto che 'l ditto ha posto le cose di Siena in più confusion che mai, et che lui ha praticà con li foraussiti et li va intertenendo, perchè a ogni voler di Soa Santità li farà intrar in Siena.

*Dil ditto, di 15.* Come zouse lettere di Toledo di 12 Zener al Papa, dil reverendissimo Legato, et di 9 di l'istante da Lion, con l'aviso l'accordo esser quasi concluso. Fo dal Papa, qual ordinò al Salviati li mostrasse le ditte lettere, le qual sono di 20 Dezembrìo fin 12 Zener più lettere, con l'aviso di l'accordo fatto, sicome si ha hauto per lettere di l'Orator nostro in Spagna. El scrive esso Legato haver parlato a Cesare per il ducha di Milan, del qual non ha potuto haver altro se non che non havendo falito lo lasserà in Stado. Sono *etiam* lettere del ditto Legato di 20 Zener a la madre; di che il Papa si maraveglia non habbi lui di quel zorno. Dubita sieno stà intertenute in Franza. Il Papa si duol non haver aviso di l'accordo certo per via dil Legato, e stà sopra di sè. Disse voler mandar uno secretario al re Christianissimo a persuader non atendi a l'accordo, et voria *etiam* questo istesso mandasse la Signoria per uno secretario qual sia a Baiona al tempo zonzi il Re, et poi si mandi oratori publici. Domino Jacomo Salviati li ha ditto saria bon acordar il ducha di Ferara con il Papa, et che

la Signoria se interponi; et domino Francesco Vizardini qual leze tutte le lettere al Papa, è suo consier secretissimo, li disse questo istesso et dil mandar uno in Franza. Il Papa sta molto sopra di sè. Scrive si mandi il suo successor. Sono lettere di Hongaria di 23 Zener, come turchi al tutto si aspetta in quel regno, dove non si vede farsi provision alcuna.

*Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, 567 date in Toledo a di 12 Zener.* Come, a di 30 dil passato, scrisse per via di Roma copiose, et quelle non si ha haute. Et avisoe che do difficoltà restava a la conclusion di l'accordo con il re Christianissimo, *videlicet* in li obstagii, et dar danari in loco di fanti. Ma poi ditte difficoltà è stà concluse, *videlicet* dar per obstagii il Dolfin et duca di Orlens figlioli dil re Christianissimo, ovvero il Dolfin solo et 12 di primi di la Franza. Et zerea il duca di Barbon era difficoltà poi, per il che monsignor di Brion di Madril dal re Christianissimo venne di qui, e fono in Consejo sopra la conclusion di ditto acordo questi con la Cesarea Maestà, e si dice è concluso, benchè monsignor di Terbe, monsignor Memoransi et monsignor di Brion dicono non è fato; ma spagnoli dicono è fato. Scrive, l'Imperador non ha risposto ancora al reverendissimo Legato zerea lassar il duca di Milan in Stado; ben dice non vol per lui ma darlo ad altri non havendo falito il Duca. *Item*, ha inteso vol dal Papa Soa Maestà più danari di ducati 40 milia che l'ave per la città di Modena. *Etiam* vol più danari da la Signoria nostra. Dice vol la pace con tutti per poter atender a la impresa contra infideli; et ha inteso questo fanno il tutto aziò il Papa non sii unito con la Signoria; ma il reverendissimo Legato ha dito il Pontefice vol esser a una fortuna con la Signoria nostra, e ha fatto bon officio per il duca di Milan. Ha inteso, Cesare vol dar Milan al duca di Barbon. Scrive, ha inteso è lettere del Papa nel Legato, che li scrive la Signoria non vol sii altri in Milan che 'l presente Duca, et lui Orator parlò a Cesare in execution di nostre lettere zerea il duca di Milan, con parole molto affettuose. Cesare li usò bone parole, dicendo, non havendo esso Duca falito li lasserà il Stado, ma inten le lo vol dar al duca di Barbon e lo farà suo capitano e locotenente in Italia. Et Soa Maestà ha ditto al Legato presto li darà risposta. Ma ha inteso non vol il Duca habbi il Stado di Milan. Scrive, l'orator di Milan averli ditto, qual è il cavalier Bilia, che ha inteso Cesare aver ditto, che 'l Papa e la Signoria col duca di Milan haveano trattato insieme di ruinar il suo exercito e tuorli il reame di Na-